

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 90

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDI
28 LUGLIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

PREPARIAMOCI!

A tutti è noto che le elezioni generali devono essere prossime.

Non è ancora comparso il decreto reale che scioglie la Camera dei deputati, ma si sa che il governo è disposto a non più convocarla; si sa che le nuove elezioni avranno luogo verso i primi di novembre, onde la nuova Camera possa avere il tempo di costituirsi e di votare i bilanci del 1875.

Ci separano adunque tre soli mesi dalle elezioni generali; eppur non vediamo nel paese apparire quei sintomi da cui si rileva un movimento, una tendenza decisa, un indirizzo, un interesse generale.

Negli ultimi momenti il ministero troverà modo di pubblicare un manifesto, nel quale prometterà chi sa quante belle cose agli ingenui elettori, non peranco disillusi da tanti anni di esperienze; — e perchè la opposizione, che ha maggior ragione di tutti a tener gli occhi aperti, non accenna ancora a muoversi?

La opposizione deve entrare nella lotta elettorale con un concetto determinato, che già abbiamo avuto occasione di sviluppare.

Data la situazione della nostra regione, dato l'ambiente speciale in cui ci troviamo, vano sarebbe sperare di poter dovunque far trionfare i candidati della frazione democratica radicale.

Ma d'altra parte, se l'opposizione, solo per antipatie personali conducesse la lotta in favore di Tizio contro Cajo dello stesso partito avversario, essa abdicerebbe ai suoi principj, violerebbe il suo dovere.

Dovere dell'opposizione è di combattere da per tutto ove è possibile gli uomini, i quali siano noti come sistematici approvatori di ogni proposta governativa — gli uomini che hanno fatto parte della famosa *compagnia della morte* — gli uomini dell'eterno sì, sempre soddisfatti, sempre contenti di ogni sproposito ministeriale.

Dopo tali premesse, stabilito che in ciascun collegio la lotta debba ingaggiarsi fra un ministe-

riale ed un oppositore, che non si possa e non si debba assolutamente accettare un ministeriale invece di un altro — quando si dovrà scegliere fra i vari candidati dell'opposizione, noi consiglieremo la maggior possibile tolleranza.

Alle frazioni più avanzate raccomandiamo di votare e di lavorare senza riserve per gli uomini più temperati, ed a questi per i radicali, a seconda della maggiore o minore opportunità di vincere piuttosto con uno che con l'altro, di raccogliere su uno o sull'altro maggiori simpatie.

Nella campagna che sta per aprirsi l'opposizione dovrebbe accontentarsi di guadagnar qualche seggio, e se essa saprà e vorrà ottenerlo, un tale risultato si potrà raggiungere.

I nuovi eletti, difendendo vigorosamente gl'interessi del Veneto, tenendo alta la bandiera dell'indipendenza di fronte al Governo, parlando a voce alta e chiara per il loro paese, rivelandosi uomini pratici, ma coraggiosi ed energici, condurranno la

convinzione generale che solo la opposizione può oramai rimettere in buono stato la pubblica finanza e l'amministrazione capovolte.

E il confronto fra il loro lavoro e l'inerzia dei ministeriali gioverà ancora più ad estendere una tale convinzione, a rendere popolari ed autorevoli gli eletti dell'opposizione, a facilitare il trionfo dei loro amici nell'avvenire.

Senonchè per guadagnare qualche seggio nella Camera dei Deputati, bisogna studiare a tempo le condizioni dei vari collegi, trovare gli uomini, disporre gli accordi, onde il decreto reale che chiamerà gli elettori alle urne non giunga inaspettato e non ci trovi impreparati.

Ove non si è contenti del proprio rappresentante, ove vi è possibilità di sostituirlo, non già con un altro delle medesime tendenze, ma con un oppositore, il lavoro di preparazione dovrebbe cominciarsi senza indugio — imperocchè le influenze governative da vincere sono tali e così forti, che senza una ben disposta preparazione non potranno venire in-

(5) APPENDICE

LE SOFFERENZE

DI

CLAUDIO BLOUET

II.

Nanina cacciò un grido leggero, ed io chiusi gli occhi come se dovesse crollare il mondo. In meno di un secondo mi vidi scacciato dalla casa Pèchoin, vergognosamente rinviato a mio zio curato. Quando osai riaprire le palpebre, il padrone stava davanti a noi. Abbracciatevi adunque, ripeté egli, poichè ve lo permetto: e prendendoci per mano, ci spinse dolcemente l'uno verso dell'altro....

Dopo pranzo, quando madre Annella ebbe sparecchiato e che il dottore Grodard si fu installato nella sua poltrona, il signor Pèchoin si levò con aria solenne e mi prese per le braccia.

Ecco, egli disse colla sua voce più stridente, ecco il futuro marito di mia figlia Nanina. Quando Claudio sarà farmacista noi li mariteremo, e, aggiunse egli chinandosi verso il dottore che sorrise, io darò a Nanina l'*elixir* per dono di nozze.

Il dottore Grodard era intenerito, madre Annella singhiozzava, Nanina ed io piangevamo di gioja stringendoci le mani. Il solo Jannissau, accoccolato come una sfinge in un angolo della tavola, mostrava i denti e si leccava con aria impassibile.

III.

“Io darò a Nanina l'*elixir* per dono di nozze!...”, Queste misteriose parole del sig. Pèchoin non mi avevano guarì colpito sul momento: esse mi tornarono alla mente nell'indomani mattino, quando madre Annella mi annunciò che il padrone e il dottore Grodard mi aspettavano nel laboratorio. Dietro alla cucina e attigua al luogo dove si pestava, c'era il laboratorio: una vecchia sala a volto la di cui finestra guardava sul giardino. L'aspetto di

questo luogo era più strano ancora di quello della farmacia. I fornelli sormontati di storte e di lambicchi, i grandi bacini di rame schierati lungo il muro, i vasi di vetro, entro ai quali filtravano lentamente dei liquidi dalle tinte cupe, tutto questo rimescolio, male illuminato dalle invetrate tappeziate per di fuori dalle piante, armonizzava a meraviglia con i modi bizzarri del signor Pèchoin. Trovai il padrone che si agitava in mezzo alle storte, mentre il dottore Grodard, appoggiato ai fornelli, l'ascoltava con aria leggermente sardonica.

— Claudio, mi disse con gravità il signor Pèchoin, chiudi la porta e ascoltami attentamente. Tu sei ora di famiglia, e non ho segreti per te. Non sono ricco, e sebbene Nanina posseda dal lato di sua madre un mille e cinquecento franchi di rendita, questo non vi basterà per formare famiglia. Quest'idea mi ha spesse volte torturato, ed essa mi ha deciso ad approfondire ancor più una scoperta preziosa per l'umanità....

A questo punto il dottore, essen-

dosi permesso un sorriso ironico, il signor Pèchoin non potè più contenersi. — Che c'è in questo da sogghignare? gridò egli volgendosi verso Grodard: riderà bene chi riderà l'ultimo!... Io so bene che nel quartiere un buon numero di persone mi tengono in conto di uno spiega-sogni e di un'accat-erbe... Mio caro ragazzo, aggiunse egli, stringendomi fra le sue braccia con espansione nervosa, si è raccogliendo le mie erbe che ho messo le mani sul rimedio benedetto....

Egli si fermò davanti a me con aria solenne — Claudio, tu hai inteso parlare dei spaventevoli effetti della rabbia; ebbene! amico mio, noi la guariremo!

— Chimera! disse il dottore alzando le spalle, la rabbia è incurabile.

— Grodard, tu sei più testardo di un mulo, riprese il padrone; io te lo dico, io la guarirò. . . . e tu capirai, Claudio.

Allora egli si mise a discutere a lungo sulle cause probabili della rabbia, e mi raccontò che aveva trovato nei succhi di certe piante dei boschi la base dell'*elixir antirabico*.

debolite. E se gli elettori guarderanno intorno a sé senza diffidenze e senza ingiustificate paure, si persuaderanno facilmente che nel Veneto non mancano gli uomini di opposizione, i quali possono degnamente rappresentare i propri concittadini.

Il Mordini, prefetto di Napoli, ha diramata una circolare ai Sindaci della Provincia colla quale raccomanda a questi di tenere il clero nei dovuti limiti riguardo all'istruzione nelle scuole: e fra gli altri lamenti il più giusto è, che in molti luoghi i preti godono la libertà di scegliere i libri di testo per le scuole.

Bisognerebbe che anche da noi il Prefetto richiamasse al dovere, con una circolare, quei signori Sindaci, che con manifesto sfregio alla legge, lasciano nella mano corrompitrice del prete cattolico, perché le modelli a sua immagine, cioè le stupri, le menti della generazione nuova.

Il governo è responsabile di ciò, egli che vuole ingerirsi nella nomina dei Sindaci, deve render conto di questa longanimità verso i più acerrimi nemici della civiltà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Rovigo, li 25 Luglio 1874.

È facil cosa dettare una corrispondenza dalla capitale ove nella gran caldaia bolle e ribolle la schiuma del mondo politico, ove fanno capo tutte le notabilità artistiche, letterarie e scientifiche, ove s'accentrano e si intricano i fili della pesante e confusa macchina amministrativa; ma dettarla da un microscopico capoluogo di provincia è impresa ben più difficile, specialmente quando si vorrebbe avere la pretesa di annojare il men ch'è possibile quella povera vittima, che è il lettore.

Ciò non pertanto mi proverò, e se non raggiungerò sempre lo scopo, vorrò almeno portare il vanto di un giudizio spassionato e la divisa di esporre schiettamente la verità, di dirla sempre ed a chiunque, possa o non possa piacere.

Come vedete, il mio credo politico-amministrativo è molto semplice, avrà

— Eccolo! proseguì egli mostrandomi una fiala ripiena di un limpido liquore verde; poi mi spiegò in dettaglio il modo di preparare il suo elixir. Il dottore non parlava più; ma la sua fisionomia aveva conservato un'espressione scherzevole, ed egli fischia la *marsigliese*, battendo il tamburo sul rame d'un bacino.

— Mi resta ancora a studiare qualche perfezionamento, riprese il signor Pèchoin, e nel giorno del tuo matrimonio pubblicherò la mia scoperta.

Gli baciai la mano con riconoscenza, e gli giurai, colle lagrime agli occhi, che sarei morto prima di venire meno alla sua confidenza. Allora egli tornò sui dettagli: per l'elixir non era mai al secco di parole.

— Cosa strana, Claudio, gridò egli, le piante che lo compongono sono tutte velenose, e tuttavia questo liquore avvelenato diviene, in certe condizioni, un rimedio incomparabile... Il veleno trionfa del veleno: (a questo punto la *marsigliese* del dottore ricominciò più accentuata e più minacciosa). Nota bene come io ho tutto preveduto!

però il vantaggio sopra molti altri di restare sempre lo stesso e di non mutare per variar di fortuna.

Il per incominciare, vi parlerò prima di tutto del nostro Consiglio provinciale, il quale per le nuove elezioni promette di ritrarsi con nuovi elementi, che porteranno vita più attiva e varranno a scassinare certe onnipotenze, che si sono fatto nido nella Deputazione e pareva dovessero restare attaccate al timone della provincia, come fa l'ostrica allo scoglio.

Trattandosi di una prima corrispondenza non sarà fuor di luogo un po' di storia, tanto da servire al lettore di orientazione per tutto quello che in seguito verrò scrivendo.

Dal 66 in poi, su e giù il mestolo degli affari provinciali rimase in mano degli stessi uomini, per cui si è formata una specie di ristrettissima consorteria, bolle di sapone che acquistarono importanza dalla posizione che occupavano e nella quale si mantennero, parte per indifferenza degli amministratori, parte per i maneggi di tutta la serie di prefetti, che si sono succeduti con ammirabile rapidità e parte per le brighe di due o tre segugi, che impiegati negli uffici provinciali, compensano la protezione, brigando in favore dei protettori nelle elezioni.

Codesto manipolo di consorti locali dividono come è ben naturale tutte le passioni, tutti i pregiudizi, tutte le prevenzioni della consorteria politica italiana, sono i fautori dei Tenoni, dei Bosi, dei Bonfadini e compagnia bella; hanno per credo politico, che di libertà l'Italia ne ha fin troppe e taluno arriverebbe perfino a sostenere che un tantin di catenaccio al parlamento non nuocerebbe.

Nemici per istinto di ogni progresso, ma troppo scaltri per osteggiarlo di fronte, minano le istituzioni liberali, lasciando che l'indifferenza le faccia cadere nello scredito; autoritari fino al ridicolo, sono pronti a votare la spesa di un bigliardo per le sale del prefetto e capaci di negare un sussidio per scuole, partendo dal principio, che meglio vanno le cose, quanto più ignorante è il popolaccio, e migliore è il contadino, quanto meno ne sa di lettura e di scrittura.

Come amministratori fanno economia su tutte le spese che hanno un valore morale e spendono senza discrezione per abbellimenti materiali. Si abolirono le lezioni, così dette circolari, di agricoltura e si spesero circa cento e cinquantamila Lire per la Corte d'Assise, che non è poi neppure un monumento d'Architettura.

La provincia stanca di veder spreca- ti in tal modo i denari mandò in

La rabbia ha due fasi: l'assorbimento del virus dapprima, poi l'eccitamento nervoso spinto alla frenesia. Ebbene! il mio elixir rinchiede due principj contrari: l'uno colpisce e distrugge il virus fino nella piaga, ed è il principio attivo; l'altro ammortizza i nervi e calma le convulsioni, ed è il principio sedativo...

— Bah! bah! interruppe il dottore, i suoi due principj si neutralizzeranno ed il suo elixir farà sul malato l'effetto di un bicchiere d'acqua pura.

— Non dargli retta, Claudio, gridò il sig. Pèchoin, i due principj agiranno successivamente.

— Che ne sai tu? replicò Grodard.

— Approfittai del calore dei due amici per sgattoiare dal laboratorio. Aveva udito Nanina nel giardino, e aveva fretta di rivederla.

Nanina! era verso di lei che s'indirizzavano tutte le mie preoccupazioni e le mie ammirazioni. Le meraviglie dell'elixir mi toccavano poco. Se qualche cosa mi vi interessava si era soprattutto, perchè la pubblicazione di questa scoperta doveva precedere il

consiglio elementi di opposizione, ma il De Rossi, che è il capo riconosciuto di questa consorteria, seppe circuirne alcuni, comprometterli col favorirne la elezione a Deputati ed in tal modo spuntarne l'opposizione. Così fece del Bernini, del Salvagnini e del Marchiori, per cui soli nell'opposizione, il Mario ed il Bononi restarono *vox clamans in deserto!*

Le nuove elezioni però vanno a rinforzare l'opposizione, e Polesella, la quale si distingue in provincia per spiriti liberali, e che inviò di già al Consiglio il patriotta Alberto Mario, invia questa volta il dott. Remigio Piva, uno dei mille, ff. di Sindaco di Rovigo, che al Comune si mostrò intelligente amministratore, liberale a tutta prova, di principii democratici, di modi concilianti e temperati.

Il futuro consigliere, come è naturale, va poco a genio della presente amministrazione provinciale e si va bucinando che taluno dei Deputati abbia già in animo, come fece al Comune, di ritirarsi dall'agone, anzichè esporsi ad un attacco serio, che non riuscirebbe certo a gloria di coloro che fin ora tennero il maneggio delle cose provinciali. (P)

Recoaro li 22 luglio 1874

Da questo luogo delizioso, dove ogni pensiero triste svanisce, vi scrivo per soddisfare alla fattavi promessa.

Voi uomini dei gravi pensieri, dedicati alle scienze, alle arti, alle industrie, ai commerci, se desiderate passare qualche giorno allegramente, venite qui e troverete di che rendervi contenti. Se siete ammalati di lente affezioni dello stomaco, da mali di fegato ed intestinali, da affezioni emorroidali, da iterezia, da idrope ecc. ecc., venite a bere le acque miracolose di queste fonti e prodigiosamente guarirete.

Qui godrete aria salubre, acque pure, leggiere, e fresche, avrete asini a bizzefte da correre su pei monti, e dall'alto della *spaccata* e sulla sommità dello *Spitz* potrete ammirare immense catene di montagne che si susseguono incessantemente, e vali, e boschi e lontani paesetti, ed uomini che vi sembreranno formiche. Infatti se siete ammalati risanerete, se siete sani vi allegreterete l'animo, e se siete dominati dalla noja e dal fastidio, qui troverete una pronta guarigione!

Appena toccai questo bel paese ed a pieni polmoni ho respirato l'aria pura e libera di questi monti, che come per incanto si sollevò da me ogni triste pensiero, e mi si svegliò tale subitanea gajezza che inforcai un somarello mi diressi subito alla fonte Lelia. Ah povere memorie mie

nostro matrimonio. Io era innamorato alla pazzia della mia bionda fidanzata: aveva custodito il suo mazzolino, e le violette eransi appassite sul mio petto. Il pensiero di lei era sempre con me, come i fiori che ella mi aveva donati. Ella m'accompagnava nella vecchia farmacia dove io studiava dall'alba per affrettare il momento del nostro matrimonio: ella mi seguiva nei recessi dei boschi. La primavera si manifestava allora in tutta la sua magnificenza ed i boschi cedui biancheggiavano tutti di fiori. Avevamo ripreso le nostre erborizzazioni sotto la condotta del dottore. Comodo sorvegliante, indulgente custode! quante volte lo lasciavamo impegnarsi per una falsa strada, affine di guardarci e di stringerci le mani a nostro agio; spesso anche io coglieva il momento di baciare i bei capelli biondi di Nanina; poi riprendevamo la corsa in cerca del buon dottore, che rinvenivamo prigioniero fra le spine. Esso dubitava delle nostre scappate, tanto il viso nostro era raggiante; ma egli si accontentava di fischiare fra i denti, e sorridendo, una canzone della sua gioventù,

distrutte, oh rimembranze care e deliziose svanite! Quell'immenso anfiteatro che si spiegava dinnanzi all'attornito forestiere allorchè saliva alla fonte Lelia è scomparso per sempre. Le montagne lontane, i sottoposti colli, i verdeggianti poggi, i gruppi d'alberi qui e là disseminati, la vista lontana del paese; insomma tutto il magnifico panorama che si ammirava dal piazzale della fonte Lelia venne barbaramente coperto da un grandissimo fabbricato ancora in costruzione, eretto dall'impresa Antoniani ad uso di stabilimento per bagni.

Io non disconosco l'opportunità di un tale stabilimento, ma non so comprendere la necessità di erigerlo in un luogo ch'era la delizia di tutti i forestieri. Meraviglio come il Governo, cui spettava di dare l'approvazione, abbia permesso una tale profanazione, come non comprendo il perchè tutti gli abitanti di questo Comune non abbiano protestato e fatto sospendere l'esecuzione di un progetto tanto generalmente disapprovato.

Ma pur troppo qui, come da noi, manca l'energia ed il coraggio di sostenere con animo virile le cose buone ed utili.

A proposito dell'impresa Antoniani, la famosa questione delle gratuità delle acque è stata decisa a favore di questo Comune, per cui la bibita è libera e gratuita fino alle ore otto d'ogni mattina — Voi sapete che l'impresa Antoniani obbligava tutti i poveri che volevano bere l'acqua senza pagare la tassa, di presentare il certificato di miseria, e la R. Prefettura aveva approvato questo straordinario diritto accampato dall'Antoniani, il quale se ne avrebbe in seguito prevalso per imporre una tassa anche sul povero: Il Comune fece causa all'Antoniani, e vinse la lite, con somma gioja di questa popolazione, che si vedeva lesa ne' suoi più sacrosanti diritti.

I forestieri finora giunti ammontano a 2500 e gli alberghi sono quasi tutti ripieni — Sento dire che sia difficile di trovar stanze decenti, ma io credo che ciò sia un'esagerazione degli albergatori per elevare i prezzi, poichè il numero dei forestieri non è superiore a quello degli anni ordinari. Finora abbondano le genti provenienti dalla Lombardia, dalla Liguria e dalla Romagna, con discreto numero d'inglesi e di tedeschi — I veneti sono pochissimi, anzi le famiglie si potrebbero contare sulle dita — Ho veduto Lanza, Cialdini, Angelini — Vi è pure la Stolz e la Waldmann.

La stagione volge propizia, imperciocchè si gode un clima temperatissimo, in causa delle spesse piogge che

Ritornavamo alla sera per la via di Camblas, fiancheggiata da grossi tigli, i di cui fiori cominciavano ad aprirsi. La strada domina la città bassa, la città alta è tutti i dintorni per una distesa di parecchie leghe. Io dava il braccio a Nanina, e tutti e due, col cuore pieno d'amore, aspiravamo il grato odore dei tigli e contemplavamo ai nostri piedi la città avvolta nel fumo e dalla quale partiva un confuso rumore. La porta grande del castello degli antichi duchi slanciava il suo arco verso il cielo d'un pallido azzurro, i vetri del convento dei domenicani; rosseggiavano allo splendore del tramonto, la massiccia torre dell'orologio batteva le ore con voce grave; noi distingevamo il giardino del sig. Pèchoin e la finestra del laboratorio, dove la lampada del padrone brillava già come una stella. Allora pensavamo tutti e due che là era la nostra cara dimora, che là avremmo fatto il nostro nido un altro giorno, e le nostre braccia stringevamo con maggior tenerezza.

(continua)

rinfrescano continuamente l'aria — Ora che vi scrivo è da due ore che piove a dirotto, sicché questa sera non si potrà fare la solita passeggiata sugli asini.

È innegabile che la corsa sui somarelli non sia uno dei più graziosi divertimenti di questi luoghi; e tutti ne approfittano, e brigate numerose visitano tutti questi monti e fanno delle chiassose feste, come per esempio una ne fu data Domenica a Santa Giuliana, che riesci splendida ed allegra quanto mai immaginar si possa. Il passeggio su della fonte Lelia, che come di consueto è dalle 8 alle 11 antimeridiane, fiorisce ogni di più di belle e gentili signore, che vanno a gara per spiegare i più ricchi e sontuosi abiti che la moda strana ha saputo inventare. Vi sono delle bellezze rimarchevoli, che farebbero peccare gli anacoreti, ed in verità vi dico, che Recoaro meriterebbe d'essere visitato soltanto per ammirare le gentili ospiti di questo soggiorno beato.

Forse prima di partire vi tornerò a scrivere — Intanto abbiatevi ecc.

DOLO, 24 luglio 1874 — Domenica 19 corr. ebbimo a Dolo le elezioni comunali.

Caso strano, per Dolo, la lotta elettorale prese proporzioni degne d'un paese civile e libero.

La questione non era di anteporre la candidatura d'un cavaliere a quella d'un millionario, nè di simpatizzare per qualche ganimede alto locato, piuttosto che per un qualche usurajo; no, si trattava di far trionfare la lista del popolo sull'aristocratica (!!!). E la lista popolana trionfò.

Le mene della consorzeria, che non cerca che d'imporre la propria volontà al paese, furono rotte del tutto e sei onesti e laboriosi popolani furono eletti, a pieni voti, a consiglieri comunali.

Tutto il Comune è contentissimo del risultato di questa elezione. Perdio! senza il suffragio universale, il proporre dagli stessi elettori privilegiati, la nomina di consiglieri popolari, è un lieto preludio del trionfo di que' principii, che con tanta alacrità si propagano in ogni parte d'Europa.

Bravi Elettori di Dolo! Quest'anno avete vinto la scaramuccia, speriamo che un altro anno vincerete la battaglia.

Fedele a quello spirito d'imparzialità che ci ha mai sempre guidati diamo posto alla seguente qui appresso che giriamo al nostro amico e corrispondente T. dott. M.

All' egregio Direttore del giornale:
Il Bacchiglione

Cologna Veneta 23/7/74

Approfitando di quello spirito d'imparzialità, di cui Ella mi ha dato già prova, e per cui ne le rendo grazie, la prego di accogliere nelle colonne del giornale da lei diretto la seguente mia Comunicazione.

Quantunque non sia del mio carattere e della mia posizione di sostenere pubbliche polemiche intorno a cose d'ufficio, massime quando non si rispetta una certa forma nella discussione, pure mi sento nella necessità di replicare sopra le osservazioni fatte dal sig. T. dott. M. intorno al precedente mio comunicato.

Dichiaro che non ho parola alcuna da aggiungere o togliere alle precedenti mie dichiarazioni; note soltanto che non riconosco punto nel sig. T. dott. M., che lascio nell'incognita, il diritto di provocare la pubblicazione di cose, che concernono unicamente la persona del sig. dott. Enrico Pisani; tanto più che lo stesso Pisani mi ha personalmente dichiarato di deplorare le pubblicazioni presenti.

Tuttavia è sempre fatta facoltà al dott. Pisani ed a chiunque fosse da lui munito di regolare autorizzazione di prendere piena cognizione dell'intera serie degli atti che esistono in questo ufficio Comunale e presso il R. Commissario distrettuale, ed inoltre

d'interrogare in modo imparziale il giudizio della pubblica opinione.

Con ciò dichiaro chiuso per mia parte lo spiacevole incidente, che mi sembra, non avrebbe mai dovuto essere provocato da uno che pretende mostrarsi amico del dott. Pisani.

Con tutta stima me le dichiaro, egregio sig. Direttore, devot. ed obbl.

Piccini

Noi sottoscritti Consiglieri Comunali di Cologna Veneta rendiamo pubblicamente grazie all'egregio sig. Piccini cav. ing. Domenico meritissimo nostro sindaco per la sollecitudine, con cui egli ha mostrato di vegliare al decoro della rappresentanza, a cui abbiamo l'onore di appartenere; approviamo pienamente e solidalmente confermiamo in ogni loro parte le dichiarazioni dal medesimo fatte intorno ai motivi, da cui procedette la consigliata deliberazione tanto deplorata.

Giovanni Bongiovanni — Francesco Rosa — Tortina ing. Antonio — Iornasa Giovanni — Bernardi Gio. Battista — Vicentini Antonio — Cavallo Antonio — Leopardi Bortolo — Carlo Saggiotti — Agricola Falghera — Girolamo Gaspari — Antonio Bertù — Camuzzoni ing. Bortolo — Monzardo Luigi — Bressan Felice — Coeli Pietro.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Feste Petrarchesche. Vogliamo rispondere poche parole all' insolente lettera da Arquà, pubblicata sabato nel *Giornale di Padova*, circa ad un nostro cenno sulle feste Petrarchesche.

Prima di tutto il sig. M. da Arquà doveva sapere, che molte delle cose che noi conosciamo sull'operato delle Commissioni Petrarchesche, ci vengono da lui — altre dai nostri occhi — che in conseguenza le vere sorgive (sic) della nostra scienza dovrebbero essere purissime.

In secondo luogo egli sapeva benissimo, che gran parte degli inconvenienti avvenuti nelle feste Petrarchesche, noi li abbiamo attribuiti, non già alla Commissione di Arquà, della quale il sig. M. fa parte, ma a quella di Padova.

Per quanto riguarda le feste di Arquà abbiamo riconosciuto la bravura e la gentilezza verso tutti del prof. Legnazzi e dell'Arciprete Cerchiarì; abbiamo constatato la mancanza assoluta di ogni partigianeria, dimostrata dal fatto dell'esperto invito fatto da quella Commissione a Giosuè Carducci, di pronunciare sulla tomba di Petrarca il vero discorso, l'unico avvenimento serio della festa.

Tutto ciò avevamo già pubblicato, risparmiando anzi appunto perciò alla Commissione di Arquà alcune osservazioni, che potevano riuscire piccanti sulle tendenze alla *fiera* che aveva ad Arquà il centenario Petrarchesco.

Ora che il sig. M. vede tolta ogni possibilità di confusione fra l'operato delle due Commissioni, speriamo che colla sua autorevole parola vorrà toglierci di dosso la terribile accusa di leggerezza, da lui con tanta serietà gettataci e vorrà poi soprattutto tenersi per sé quelle patenti di onestà, di cui non abbiamo bisogno.

In quanto alla Commissione di Padova, la cosa è diversa.

Crediamo che una Commissione ispirata da idee più grette, più meschine, più partigiane, più fanciullesche, non abbia esistito mai — e non vi è nulla che possa far dimenticare gli spropositi da essa commessi, ed i pettegolezzi da essa provocati contro la volontà, bene inteso, di qualcuno dei suoi membri.

Ma poichè noi sentiamo una infinita antipatia per i pettegolezzi e per gli scandali, non ritorneremo se non provocati alla carica contro alla commissione di Padova, alla sua gara con quella d'Arquà, ai suoi esclusivismi verso il partito democratico e la stampa, al suo contegno verso gli studenti.

E non ci provocheranno certo a levare il gran velo dell'oblio, imperocchè la commissione per fortuna è morta, e deve sentire un ineffabile bisogno di pace e di dimenticanza.

Il Municipio in contravvenzione — Il regolamento municipale prescrive che quando in una pubblica via si fabbrica, o in qualsiasi altro modo la si ingombra, di notte deve star acceso un fanale a colori per avvertire i passeggeri e ruotabili degli ostacoli esistenti.

Ora nella via Forzate (giacente sempre in perpetue tenebre, poichè non ancora si credette di dar passo al reclamo di quegli abitanti col collocare un nuovo fanale a gaz) trovansi ammontichiate lastre di marmo pel riatto dei marciapiedi: sono ben 11 notti che la via è in parte ingombra e mai fu posto il prescritto fanale a colori; bisognerà che avvenga qualche disgrazia ed allora le guardie municipali si accorgeranno che anche il Municipio può esser posto in contravvenzione.

La legge è uguale per tutti?

Processo per pubblicazione dei codici di Arquà. — Un fatto degno di nota occorre in questi giorni e tiene desta l'attenzione dei cittadini. Di questo fatto se n'è occupato un giornale della città di recente, ma con così poca cognizione di causa e con tanta brevità da abbuare la questione anzichè spargervi sopra un po' di luce.

Noi non esporremo giudizi, ma lasceremo che il lettore se li formi da se e ciò per la semplice ragione che mentre la giustizia informa, noi non vogliamo turbare, con vane discussioni, l'opera sua.

Limitiamoci adunque a narrare i fatti.

La casa del Petrarca in Arquà è proprietà del cardinale Silvestri. A chi vi entra per visitarla, il custode presenta un libro dove il visitatore scrive il suo nome, ovvero, se così gli talenta, scrive qualche cosa in prosa o in verso, che ricordi la sua visita. Questa pia costumanza ha cominciata fino dal 1785, e fino ad oggi si è continuata, sicchè i libri o codici zeppi di nomi, di scritti di uomini più o meno illustri ammontano oramai a cinque.

È bene avvertire che come è lecito al visitatore di scrivere ciò che gli garba, nessuno gli fa divieto di copiare quanto fu scritto da altri.

Fino dall'Ottobre 1873 il sig. dott. E. Macola di Padova, prese quartiere in Arquà per ridurre in atto un suo progetto, che era di fare uno spoglio di quei codici, scegliendo taluni scritti per poi pubblicarli nell'occasione del centenario del Petrarca. Lo spoglio venne condotto a termine col consenso e l'agevolezza del custode.

Ma, tornando un passo addietro, appena finita la raccolta del primo codice il dott. Macola ricevette avviso che al cardinale Silvestri aveva recato dispiacere l'annuncio del lavoro intrapreso dal Macola: e questi, pieno di delicatezza, lo interruppe tosto.

Però il dott. Macola, a torto od a ragione ciò poco a noi monta, era persuaso d'una cosa: che il Cardinale fosse proprietario della casa bensì e della Carta dei Codici, ma che quelle cose che vi erano scritte fossero di dominio pubblico, e chiunque potesse trascriverle e pubblicarle.

Il Cardinale intanto, sdegnato, minacciava di licenziare il Custode e l'Attendente alla casa del Petrarca, perchè conniventi, esso diceva, nell'opera del dottor Macola.

Allora questi, che già aveva in mente di manifestare al Cardinale ciò che egli pensava circa alla proprietà dei Codici si decise a scrivergli anche per togliere ogni responsabilità ai due custodi.

Il Cardinale rispondeva che altre volte eragli stato rivolta una simile domanda: e che rispondeva come aveva risposto allora, cioè negando.

Ma su di ciò preghiamo il lettore di ricordare che una raccolta era già stata pubblicata nel 1840 dal Bettoni ed un'altra dal Caldani nel 1820.

Il dott. Macola, amando conciliare ogni cosa, interpose persone, ma il cardinale tenne duro.

Nel giorno del centenario del Petrarca il dott. Macola pubblicava il suo libro intitolato: « *I codici di Arquà dal maggio 1788 all'ottobre 1873.* »

Quello però che vi ha di strano in questo fatto si è la pressione veramente riprodevole che sopra il dott. Macola ha tentato di esercitare la Procura generale con una nota comunicatagli dal procuratore del re di Padova: in questa nota gli si diceva non competergli la pubblicazione di quei codici e gli si dichiarava che se si fosse esercitata contro di lui l'azione penale prevista dall'art. 29 della legge sulle opere dell'ingegno egli verrebbe immediatamente destituito.

Il dott. Macola respinse con indignazione tale ingerenza e simili minacce, dichiarando che come impiegato egli era sempre pronto a rispondere ai suoi superiori delle sue azioni, ma che come cittadino, egli non riconosceva altra autorità che la sua coscienza e la legge.

Pro bono pacis il dott. Macola scrisse una lettera al Cardinale onde chiarire i fatti e dimostrargli che in lui non vi fu mai l'intenzione di recargli offesa.

Il Cardinale rispose presentando al Procuratore del Re denuncia penale contro il dott. Macola per il reato previsto dall'art. 29 della legge sulle opere dell'ingegno.

Pare impossibile che tanto la Procura generale del Re (quanto i rappresentanti del cardinale convenissero nel ritenere che si potesse sporgere querela penale anzichè una semplice azione civile pel risarcimento di danni!

L'unione Filodrammatica Paolo Ferrari nella sera di mercoledì 29 luglio 1874 alle ore 9 precise darà il suo quinto trattenimento rappresentando: *Un Gerente responsabile* commedia in 3 atti di Parmenio Bettoli.

Dopo il secondo atto verrà da una signorina dilettante declamata una poesia.

Seguirà la commedia in un atto: *La Villana di Lamporecchio in Firenze*.

La sala è in riviera S. Giovanni N. 5195 A.

Il successo dei Goti nei principali teatri d'Italia ha determinato molti altri impresari a rappresentarli fra breve.

Siamo lieti per l'arte italiana nel sentire che i *Goti* saranno rappresentati fra poco anche a Lisbona.

Da questo favore sempre più crescente veda il maestro Gobbi s'egli non abbia ragione di nutrire grandi speranze sul suo avvenire, e grandissima soddisfazione pel suo primo lavoro.

Anna Foretti-Foscarini non è più. Colta da improvviso male Domenica 26 corr. alle ore 4 pom. esalava l'estremo suo spiro. Donna virtuosissima fu il modello delle spose; madre sventurata, perduto l'unico figlio ogni sua cura rivolse alle due nipoti, sorelle Keller non dimenticando i nipoti fratelli Poggiana, cui ricambiò di quell'affetto col quale essi amarono la sorella della loro madre.

Tutta dedita alla famiglia, senza tema di adulare si può dire che sacrificò pel benessere di questa tutta la sua vita.

Pietosa cogli infelici, modestissima quantunque ad illustre casato appartenente, quanti avvicinò e conobbe ebbero per lei ammirazione e rispetto. Elevò a culto il suo affetto pel marito, dott. Giacomo Foscarini; ed ora di lei non resta che la cara memoria che imperitura vivrà nella sorella, nel marito, e nei nipoti afflitti da sì immatura sua dipartita. P.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta di Mandovì* del 22 narrava di un attentato contro la vita del Re. — e quella notizia fu già riportata nei suoi dettagli da qualche giornale.

Informazioni particolari ci pongono in grado di smentire la falsa notizia.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che ieri partì per Roma un gesuita con 5 milioni di rendita italiana, che dovrebbe essere venduta ed il ricavato venir consegnato ai carlisti.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

Il Progresso - Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguagliano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di *Baschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privata.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispezial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Litro L. 3 — da 3/4 d'Litro L. 2.
Depositi: — *Bacchilini Leopoldo* - Piazza Unita d'Italia - *Griolamo Orceffe* - Piazza Frutti - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Breccato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco *Magnati*.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.*
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. *Mengozzi, Pietro*
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. *Il Sindaco M. Fazioli*

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaqué, metallo inglese, oro, argento Cristofle ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli Lire 2,20

TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora *Medail* ponte del Cavalletto N. 97.

In Padova dirigersi al Signor *Andrea Mortari*.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO DOTT. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1. Giugno per tutta la stagione estiva

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: *Il Bacchiglione*

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor *Gaetano Ferri*.

Piazza dei Leoni N 163.

INFALLIBILE EFFETTO

Comunicato. — Una signora che era tormentata dalla Gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse accidentalmente ad un pezzo di tela *all'Arnica* vera, preparata dal farmacista *Galleani* di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. Alcuni medici usufruirono di tale scoperta, ed adoperarono la tela *all'Arnica* negli insulti goticosi e nevrosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, ed altre articolazioni, d'è ed è infallibile effetto, allorchè questi dolori sono associati coll'infiammazione che si fa alla parte dolente, promovendone lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella vera tela *all'Arnica Galleani*, già conosciuta per tutta Europa pe' suoi effetti nella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la firma a mano dell'inventore *Galleani*. — Scheda franco per tutto il Regno L. 1.20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. B. Nazionale.

Farmacia *Galleani*, Milano, Via *Meravigli*, 24.
Si vende in **PADOVA** alla farmacia *Reale* all'Università, ed alle farmacie: *Beggiato*, *Pertile*, *Gasparini*, nel magazzino di *droghe* *Pianeri* e *Mauro Riviera* S. Giorgio e da *Ferdinando Roberti* — *ESTE*, *Marini*; *CITTADILLA*, *Munari*; *MONTAGNANA*, *Andolfato*; *TREVISO*, *Bindoni*; *UDINE*, *Fittipuzzi*; *PORDENONE*, *Roviglio* e *Marini*; *TOLMEZZO*, *Chiussi*; *VICENZA*, *B. Valeri*; *VERONA*, *Passoli* e *Beggiato*; *LEGNAGO*, *G. Valeri*; *ROVIGO*, *Diego*; *MANTOVA*, *Rigatelli*; *TRENTO*, *Giupponi* e *Santoni*, *VIGNANA*, *Visinger*, farm. *Karntnersing*, N. 18.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.